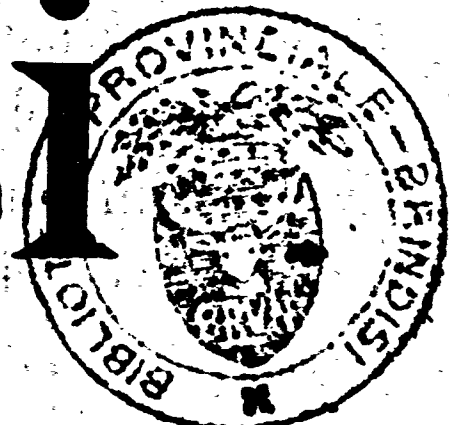


La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ



Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 12

Brindisi 5 Aprile 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, né si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Brindisi, l'on. Lacava e l'on. Dentice

I lavori al porto

Finalmente dopo un pò di sosta, ecco rimessa a galla la questione del nostro porto, e di nuovo si parla della promessa visita dell'on. Lacava a Brindisi.

Noi siamo lontani le mille miglia a credere che essa potrà effettuarsi un giorno, tenuto conto delle tante promesse fatte e mai adempiute da parte del Governo, come pure per le tristi acque in cui naviga l'attuale Ministero.

Perciò la promessa fattaci dal Ministro dei LL. PP. di visitare il nostro porto e constatare personalmente le condizioni e i bisogni da esso richiesti, sarà una delle tante altre passate negli annali della nostra vita politica; e tale burla si ripeterà per molto ancora, fin quando l'intero corpo elettorale, non avrà mandato al Parlamento un energico Rappresentante, che abbia a cuore gli interessi di Brindisi e li sappia bene esporre al Governo.

Nello scorso gennaio tutto faceva credere che le nostre cose sarebbero andate meglio, e che le lagnanze della stampa cittadina sarebbero state accolte benevolmente dal Ministero dei LL. PP. Pure il Municipio compilò un memorandum dei lavori necessari non ancora progettati, e ai quali dovrebbero provvedere con sollecitudine. L'egregio Sindaco visto che la visita dell'on. Lacava era rimandata alle calende greche, pensò meglio pregare l'on. Dentice perchè avesse presentato egli di persona detto memorandum, scuotendo così il nostro Rappresentante, dalla fatale inerzia in cui giace da lungo tempo.

Ed ora passiamo a discutere, in alcuni suoi punti, la lettera di risposta del Ministro Lacava.

Nel 1887 fu presentato il progetto per la costruzione di una banchina lunga 260 metri sul lato sud-est del canale di accesso ai seni interni del porto e fu approvato — *sia pure in linea tecnica* — dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Oggi l'on. Lacava viene a dire in proposito che non si diede corso a quel progetto, essendo risultato di maggiore urgenza costruire la banchina antistante alla stazione ferroviaria, ora in appalto all'impresa Legnazzi.

Eh..... si capisce!..... Per un lavoro, che richiede una certa somma, il Governo può non dare corso ad un altro, progettato anche 12 anni prima!.....

Finalmente abbiamo assodato che quel tratto di banchina in prossimità del canale e che era di tanto vantaggio al porto, non si farà mai!.....

Lo stesso Governo ha risparmiata anche la spesa di un milione per l'estirpazione della secca del Fico e di quella Bardet. L'on. Lacava dice che quel progetto fu compilato e riconosciuto dai competenti consessi amministrativi degno di approvazione. Invece oggi si crede che questa opera sia *superflua*!..... Si provvederà con fanali galleggianti, per tenere avvisati i battelli che entrano nel porto; ma ciò non toglie che quei punti saranno sempre pericolosi, ed in modo speciale la secca del Fico.

Ecco in qual modo il Governo approva e disapprova l'opera sua medesima!.....

L'on. Lacava ci assicura poi che nel seno di ponente sarà eseguito l'approfondimento dei bassi fondi, come nel seno di levante; il relativo progetto gli sarà presentato in questi giorni e dopo si vedrà, se e in quali limiti (!!!) potrà costruirsi una banchina lungo il detto seno.

Noi siamo persuasi che sarà la stessa burla come per la banchina al lato sud-est del canale; cioè, sarà approvato il progetto e la relativa spesa, si faranno passare alcuni anni senza dar corso a questo lavoro, per poi dire finalmente, che è *cosa superflua*! Sempre questa l'opera del Governo relativamente al porto di Brindisi!.....

Non parliamo della nuova stazione-porto! L'on. Lacava tocca timidamente il brutto tasto, ma poi se la svigna così bene..... in barba alle lagnanze della stampa, che non vuole ad ogni costo persuadersi, come è tutto *fiato sprecato*!

Si fecero *maturi studi e discussioni laboriose* tra i rappresentanti delle amministrazioni interessate, e dopo *aver tanto studiato e parlato*, come dice l'on. Lacava, si finì con l'approvare la spesa per *due gabbiotti*, uno per la vendita dei biglietti, l'altro per i cessi, costruendoli inoltre nel punto più disadatto.

Ci dice l'on. Lacava che essi (i lavori della stazione porto) *devono procedere attraverso qualche modificazione imposta dalla necessità di rendere possibili maggiori impianti, giuste le richieste fatte dall'amm.ne delle Poste e dei Telegrafi, che intenderebbe riunire nei fabbricati da costruire pel servizio viaggiatori a Brindisi-Porto, tutti gli uffici postali*. Dice pure che il relativo progetto è in corso di studio presso la società ferroviaria dell'Adriatico. Ma questa è una burla!..... Ognuno vada a vedere con quanta sollecitudine l'impresa Cionfrini attende ai lavori della stazione-porto; pochi altri giorni e quei *gabbiotti* saranno belli e finiti!... Se fosse vero quanto dice l'on. Ministro dei LL. PP. si avrebbe a quest'ora avuta la sospensione di detti lavori.

Quindi, noi siamo sicuri che i nuovi uffici delle Poste e Telegrafi non hanno niente a che vedere colla costruzione della stazione-porto, la quale sorgerà come fu progettata ed approvata.

La lettera termina così: *Siate ad ogni modo sicuro del mio interessamento allo sviluppo del porto di Brindisi ecc. ecc.*

Diavolo!..... Si vede giorno per giorno, on. Lacava, quanto avete a cuore le sorti di Brindisi e del suo porto!..... Si vede quanto interessamento spiegate per noi!.....

Il nostro porto frutta durante l'anno al Governo, un milione e settecentocinquanta mila lire per il transito della Valigia indiana, circa duecentomila per diritti e tasse d'ancoraggio, circa un altro milione per incassi doganali.....

E per i bisogni reclamati dallo stesso porto? O non si provvede affatto, o si provvede a stento con progetti e opere di poco conto, se pure dopo qualche anno non si vorrà dire che sono *inutili*!.....

Avremmo voluto tacere, per non seccare

nuovamente i nostri lettori con questo eterno argomento; ma non potevamo far passare inosservata questa lettera dell'on. Lacava. Non potevamo risparmiarci di fare le nostre considerazioni e i relativi commenti, *sempre per la verità*!..... Si faccia quello che si voglia fare per Brindisi; oramai ci siamo abituati a non credere a niente di quanto ci si fa promessa. Siamo stanchi di gridare e protestare contro il Governo e il Rappresentante politico del nostro disgraziato paese!.....

G....

Con piacere riproduciamo il seguente articolo, tolto dall'autorevole confratello di Bari « L'UOVO DI-COLOMBO » perchè rispecchia i nostri sentimenti, circa l'indipendenza di carattere e di opinioni, che dovrebbe essere il principale e più geloso requisito, d'ogni rappresentante politico.

Alla Vita! Alla Vita!

Io vado alla Vita! — ha esclamato Gabriele D'annunzio nel momento in cui ha abbandonato il seggio di Destra per passare invece alla Estrema Sinistra.

Un nucleo di Deputati fieri di entusiastica energia si è levato in Parlamento ad opporre violenza alla violenza.

E' la Vita che s'agita nelle loro vene, quella vita che dell'Assemblea nazionale deve fornire il sangue alle vene di tutto il Paese.

Essi si sono ribellati poi che non devesi avvicinare la libertà del pensiero e dell'azione alla prepotenza vigliacca e letale. Vigliacca, perchè si basa sulla ragione del più forte; letale, perchè si vuole coinvolgere in quella prepotenza la vera vita di Italia nostra, dell'Italia redenta ed unitaria.

Gli uomini del Potere, incoscienti ed illiberali, tendono e non se n'accorgono, a strappare le libertà conquistate col petto ai piombi e le braccia alle catene.

E i generosi si levano e si ribellano, in nome di una Italia fatta d'uomini e non di servi, in nome di una Patria cui sorride la gloria della conquista, e che non vuole, non può, non deve chinare la fronte innanzi agli incoscienti.

**

Quella Vita, nel fulgore completo di una Luce che segna l'Ideale di un migliore dimani ha attratto nell'orbita sua il Poeta, l'Artista Gabriele D'Annunzio, nauseato di un pecorume ossequente al verbo del Capo nella cointeressanza elettorale, Gabriele D'Annunzio, dall'anima satura d'arte e di poesia, egli che vive la vita del pen-

siero, non asservito a chiesuole ma inviato all'Asssemblea dalla devozione entusiasta di chi s'inchina al suo ingegno superiore e forte. Gabriele D'Annunzio, affascinato e sedotto, ha abbandonato lo scanno degli asserviti ed è andato a sedere lì, nel nucleo dei baldi pionieri della libertà individuale è di quella del paese, è andato a sedere lì, nella Vita e per la Vita, ad aggiungere l'opera sua a quella dei nuovi suoi compagni d'Ideale.

Alla Vita! la prepotente stupidità di uomini d'Arme e non da Governo, rischia di precipitare e seppellire le patrie istituzioni.

I ribelli del Parlamento sanno che il loro Ideale non è ancora presso l'orbita del Reale ed è d'uopo attendere e preparare l'ora opportuna; ma sanno pure che un patto unisce il popolo italico al sovrano. Su quel patto si erge lo edificio delle odierne istituzioni, e niuno ha diritto di minare quelle basi finchè un nuovo stato di cose, qualunque sia per essere, non abbia il conforto del suffragio di tutto il Paese.

E non è suffragio di tutto il Paese lì, nel pecorume di una maggioranza cointeressata e schiava; avvilita in quella cointeressanza, resa impotente a levar la testa per quello stato appunto di schiavitù.

R. CIESSE

DRAPPI E DAMASCHI

La lotteria.

Molti in Francia pensano che l'origine della lotteria non monti più del regno di Luigi XIV. Ma da lungo tempo questo giuoco era praticato in Olanda e in tutta Italia, ed era in grande uso nell'Egitto e nel gran Cairo, dove molte cose si vendevano con questo mezzo.

Gl'italiani che l'introdussero in Francia volevano darle il nome che portava, ma Vangelas si oppose di fare introdurre questa parola nella lingua Francese, sicchè dopo la sua morte fu adottata. La lotteria per altro proviene da tempi remotissimi, ed un dotto ha provato come i Centauri e i Lapidari s'erano battuti in un tempo molto lontano dopo che s'era estratta la sorte con la lotteria; sostenendo che possono pure riguardarsi come lotterie la divisione della terra Santa tra gli Israelitici; quella che fece Licurgo della Laconia in trentanove parti; il ratto delle Sabine che furono pur tirate a sorte ecc. ecc.

Si trova ancora negli storici dell'antica Roma che gl'imperatori facevano spesso con simigliante mezzo de' favori al popolo, scrivendo su due pezzi di legno i doni che volevano distribuire, e che gittati in mezzo alla folla, riceveva le cose che v'erano scritte, chi prima li raccoglieva. Nerone e Tito facevano sovente doni in sì fatta maniera; ed Eliogabalo se ne divertiva tanto che lo faceva sovente. Per procurarsi più passatempo prometteva cose di gran valore in uno di quei biglietti, e nell'altro tutto il contrario. Secondo narra Lampidio i Romani godevano d'aver Eliogabalo per imperatore, perchè assai generoso, e però non curavano che fosse pazzo tiranno e mostro.



Celerità telegrafica.

Scorrendo i registri della corrispondenza telegrafica di Liverpool, eccita stupore la celerità con cui si comunica sulla linea da Liverpool a Holyhead: questa rapidità sembra incredibile. All'ufficio telegrafico di Liverpool vi è l'uso di spedire soventissimamente una comunicazione ad un'ora precisa

dopo il mezzogiorno, per tutta la linea da Liverpool ad Holyhead, e questo affinché i diversi impiegati de' segnali possano regolare i loro orologi o pendole sulla medesima ora, il che si fa con segnale particolare, nel punto stesso che l'ora suona, e col quale si domanda «c'è novità?» La risposta dice «sì» o «no» secondo il caso, e quantunque la distanza fra Liverpool e Holyhead sia di 72 mila miglia inglesi e così 144 tra andata e ritorno, si ritiene come lungo il tempo impiegato per dare la domanda e ricevere la risposta quando ci vuole un minuto.

Nel mese di settembre d'un anno, nel quale il tempo è stato ben sovente cattivo e tempestoso, il segnale accennato fu fatto diciotto volte in giorni diversi, e la distanza percorsa in questi diciotto viaggi fu di 2,535 miglia, nel brevissimo tempo di sedici minuti e cinque secondi, locchè da una media di 161 miglia (60 ed alcune leghe) per minuto. In diciassette fra i diciotto giorni predetti, la distanza di 2448 miglia è stata percorsa in 14 minuti e 5 secondi — termine medio, 175 miglia per minuto. In undici dei più corti periodi, la distanza percorsa fu di 1,584 miglia in 7 minuti e 5 secondi, ovvero 223 miglia per minuto. Prendendo le cinque più corte corrispondenze del mese, si trova che la distanza è stata di 720 miglia in 2 minuti e mezzo vale a dire 288 miglia per minuto.



Revue Franco-Italienne.

Con questo titolo vedrà la luce, al prossimo maggio un'importante rivista, diretta dal valoroso scrittore Giuseppe Gramigna.

Lo scopo della Franco-Italienne di cui è *pars magna* il nostro simpatico R. Ricciardi, è nobilissimo: quello cioè di risollevarlo o riallacciare in un'unità di cultura e d'arte il mondo latino.

L'abbonamento è di L. 5,00 all'anno: la direzione in Italia è: Giuseppe Gramigna, Via Fiorentini 57, Napoli.

Auguri di vita lunga, prospera e numerosi abbonati.



Fidanzamento.

La gentile Signorina R. Scazzari si è fidanzata col Signor Giovanni Rini di Mesagne.

Alla futura coppia, le nostre congratulazioni.



I versi sono della esimia poetessa Rachele Botti-Binda.

CADON LE FOGLIE

Cadon le foglie. Nella pace agreste
volteggian lente in oziosi giri,
e mandan vizzie gli ultimi sospiri
presso le rose che già languon meste.

E natura a gramaglia si riveste,
orba di raggi e stanca di desiri,
quasi le vene a lei mille vampiri
suggan ne l'orgia di funeree feste.

Ma se domina cupa una tristezza
di pallidi tramonti e d'albe smorte,
nell'anima d'affanni redimita

risplende, bella d'immortal bellezza,
miraggio lusinghiero della vita,
la suprema certezza de la morte.

I pensieri.

Il cielo rifiutò il genio alle donne perchè tutta la fiamma si potesse riconcentrare al cuore.

— Il pessimismo non è un male, perchè ci evita il disturbo di fare gli onori di casa alle speranze e di metterle alla porta.

Saltarello.

AVVISO

Dal 10 Agosto si cede in fitto il quarto a primo piano del palazzo Monticelli sito al largo Congregazione, e da oggi il quarto al piano superiore dello Stabilimento Romano.

Per trattative, dirigersi al Signor Pasquale Romano.

Si vuol salvare Brindisi!

Un articolo inviato da Brindisi all'accreditato nostro confratello di Lecce *Il Corriere Meridionale* richiama subito l'attenzione del lettore, tanto sono cubitali i caratteri adoperati per il titolo di esso; sembra proprio fatto apposta, per dire ai poveri gonzi, leggete, che quanto segue riflette

Il Deputato di Brindisi e il Ministro Lacava

Attratto naturalmente e come di certo avranno fatto tutti coloro, ai quali è caduto sott'occhio tanto titolo, mi son dato premura di leggere lo sproloquio; ed ora ecco come incomincia l'articolo:

«Tempo fa in Roma il solerte Sindaco di Brindisi ed il Deputato Principe di Frasso Dentice, ebbero col Ministro Lacava una conferenza, riguardante tutti i bisogni di questo nostro porto, ed il Ministro, dopo una lunga discussione col Deputato (*questa volta si è convertito l'ordine*) e col Sindaco, s'riserbò di dare una risposta dettagliata che pubblichiamo»

Segue poi la lettera dell'On. Ministro.

Dopo aver ricevuto la prima impressione, sarei per dire quasi *spaventosa* alla vista del grosso titolo; ed appena incominciato ad apprendere il contenuto dello scritto, una sorpresa ancora mi ha scosso, nel vedere che sotto un'intestazione destinata a dimostrare lo zelo del nostro Rappresentante politico, segue un articolo, dove il Deputato rappresenta la parte secondaria, che fa invece le lodi del Cav. Balsamo, chiamandolo *solerte*, e trascurando quest'aggettivo per l'On. Dentice.

Del resto sono lietissimo, nel vedere che anche i paladini del nostro Deputato, sono convinti della sua inerzia; essi riconoscono con ragione, che il nostro Rappresentante politico non è l'On. Dentice, ma bensì il Cav. Balsamo, il quale in ogni occasione di urgenza, trascurando i propri affari, si è recato a Roma, e personalmente ha preso vivo interesse della Città, di cui egli è degno capo.

E qui potrei citare molti fatti, che per brevità ho creduto rimandare a miglior tempo.

Veniamo ora ad esaminare il secondo periodo della *tanto strombazzata* lettera, che si vuole aver diretta all'Onor. Dentice S. E. il Ministro Lacava, e che poi nella sostanza, non è altro che la risposta al nostro Sindaco.

Ecco infatti, come si esprime l'On. Ministro dei LL. PP.

«In quanto al memoriale che voi mi avete fatto tenere a nome dell'estensore Sindaco di detta Città, e che io ho esaminato attentamente, posso darvi le seguenti notizie.

A me sembra ora che l'On. Lacava, forse involontariamente, abbia detto in altri termini:

Vi ringrazio quale latore del memoriale del Sindaco di Brindisi, e nel contempo potete a lui riferire, che ecc. ecc.

Bella figura, splendida davvero! Ed è così che l'On. Dentice tutela gl'interessi di Brindisi? È questa l'opera che egli dimostrerà di avere spesa pel bene della nostra Città?!...

Ci vuole ben altro, Egregio Deputato, per acquistarsi la stima d'un corpo elettorale; ci voglion fatti e fatti positivi, e non far strombazzare ai quattro venti, che si provvede ai bisogni della Città principale del Collegio che si rappresenta, col *portare un memoriale non proprio* al ministro o col *condurvi il Sindaco* della Città in parola!

Sono sicuro certamente che a Roma, non sarebbero mancati dei valenti porta-lettere, o delle

brave persone, che avrebbero indicato al nostro Sindaco gli uffici dell'On. Lacava.

L'articolista chiude poi la sua corrispondenza, con le seguenti parole:

« Abbiamo da fonte attendibilissima che già l'anno scorso l'On. Frasso pregò vari amici del suo Collegio di provvedersi di un candidato nelle future elezioni politiche e che poco tempo fa dimostrò insistere in questa idea. L'alta posizione sociale che occupa questo nostro rappresentante politico in Parlamento; le sue relazioni e parentele con la più alta aristocrazia d'Europa; la sua vasta coltura ed attività (sic) lo mettono in grado di rendersi utile al proprio paese e singolarmente al Collegio che rappresenta! Si spera che per il bene della nostra provincia e particolarmente nell'interesse di Brindisi, il nostro amico l'On. Frasso, voglia desistere da questo proponimento, lasciando da parte certe idee di delicata suscettibilità che ci perdonerà se chiamiamo esagerate. »

E non c'è male! Un bel soffiato davvero. Si vede che l'articolista è come egli stesso dice, vero amico del nostro Onorevole; ed ha ragione di vantarsene, poichè è oggi gran cosa, il godere le buone grazie di una persona, che occupa un'alta posizione sociale in parlamento, che ha relazioni e parentele con la più alta aristocrazia d'Europa, ecc. E fin qui lo si gonfi pure quanto si creda non d'è torto all'Egregio corrispondente, però non ci venga egli a parlare di vasta coltura e di attività del nostro Deputato; le prove son la schiacciante, che dimostrano non essere stato mai egli utile, nè al proprio paese nè al suo Collegio!

E se vuole pregare l'On. Dentice, che desista dal suo proponimento di presentarsi quale candidato politico, lo faccia a suo nome ed a quello degli altri colleghi ammiratori, ma non già a nome d'un'intera massa elettorale, che brama, pel vero bene di Brindisi e della Provincia, mandare in Parlamento persona veramente colla ed attiva.

C. M.

(Riceviamo e pubblichiamo)

LETTERA APERTA

All' Ill. mo Cav. D'Aloe

Sottoprefetto del Circondario di Brindisi

Sig. Cavaliere!

Pare che lo scherzo sia durato abbastanza!

Due anni e sei mesi di continui reclami di denunce e di proteste, non furono sufficienti a persuadere l'autorità comunale e la tutoria, per addivenire ad un energico provvedimento contro il Segretario di questo comune!

Che la protezione verso il Signor Eugenio Carella debba spingersi a tal segno, da far restare deserto, il posto di segretario comunale di San Vito, pur regalando al Signor Carella duemila lire all'anno, è cosa che ne gli amministratori, ne gli amministrati possono approvare e tollerare più oltre!

Ella, Sig. Cavaliere, è venuta per ben 4 volte in S. Vito.

Ella ha parlato in pubblico consiglio stigmatizzando la condotta di questo impiegato, inadempiente e protetto. Ella ha dichiarato di essere stanco e nauseato, per i reclami avanzati contro il Sig. Carella, ed ha promesso, che l'affare del Segretario sarebbe stato accomodato, ma in qual modo? Il Sig. Carella volle assentarsi financo il giorno, in cui il consiglio deliberava alla presenza della S. V. I.

Il Signor Carella è mancato circa 20 giorni, ed è tornato soltanto l'altro ieri (per far

che?...) per redigere i verbali di una Seduta, alla quale non era intervenuto!

Ma mi dica: può in coscienza, l'autorità tutoria approvare e tollerare questo stato di cose, unicamente per giovare agli interessi di un individuo?...

Che questo individuo abbia tali e tante benemerienze politiche e amministrative, da permettere alle autorità il sacrificio della finanza di un comune indebitato, mi sembra cosa incredibile davvero! Il Signor Carella è o non è stipendiato dal comune di S. Vito? Il Sig. Carella prende la paga o la rinuncia, quando per giorni e per settimane va a divertirsi in Brindisi, in Lecce o in S. Donaci?

Ma quale legge, quale regolamento, trova ciò commendevole?...

Signor Cavaliere!

Il paese aspetta ansioso il risultato pratico delle sue visite!

Mi creda

Suo dev.mo

GIACINTO AZZARITI fu C.
Cons. Com. e Prov.

S. Vito de' Normanni, 2 Aprile, 1900.

Gli Egregi e Distinti Dottori Signori N. G. De Pace e S. Verderamo, ci hanno fatto pervenire il seguente avviso, al quale con piacere abbiamo subito dato posto, poichè riflette una nobilissima ed umanitaria istituzione.

Ci congratuliamo nel contempo con i giovani e valenti Dottori nostri amici, e li additiamo alla pubblica ammirazione, perchè a loro mezzo, anche i poveri sofferenti potranno curarsi gratuitamente in una località adatta, e fornita di tutto quanto possa rispondere, alle esigenze della nobile arte salutare.

Dispensario Medico - Chirurgico e Sala per le Operazioni

Per agevolare tanti infermi bisognosi che languiscono impossibilitati di curarsi presso il proprio domicilio perchè sforniti di qualsiasi mezzo; per facilitare la via ai sofferenti di ogni classe, i quali, molto spesso si trascurano fino alla rovina, solo per non poter disporre di un ambiente più o meno adatto e riservato, abbiamo deciso metter su un *Dispensario medico - Chirurgico* con annessa *Sala per Operazioni* gratuiti per i poveri.

Tali locali, siti al Corso Umberto I. N. 17; piano I. (Palazzo Piliego) sono a disposizione del pubblico sin da oggi, e resteranno aperti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e mezzo riserbando però il solo martedì e il sabato alle osservazioni ed operazioni di Ginecologia.

Dott.ri N. G. De Pace e S. Verderamo

C R O N A C A

La P. S. — Sarebbe necessario fare aumentare il numero delle Guardie di P. S., poichè quello attuale, non risponde affatto alle esigenze della nostra Città, tenute presenti le continue risse e i fermenti che si verificano quasi in ogni giorno festivo.

Le poche guardie delle quali si dispone, sono quasi tutte occupate a servizi fissi, non rimanendone che pochissime per servizio in paese.

Tante volte, o meglio quasi continuamente, tocca alle nostre guardie Municipali, coadiuvare quelle di Pubblica Sicurezza, cosa questa, che distoglie le prime dal loro servizio, pel mantenimento della pulizia delle strade e la sorveglianza af-

finchè non vengano compiuti atti vandalici, a danno delle nostre opere pubbliche.

Vogliamo sperare che anche in questa occasione, il nostro Sindaco voglia mostrare la sua solerzia; e ne lo interessiamo vivamente a nome della cittadinanza, la quale è dispiacente, perchè Brindisi continuando di tal passo, potrebbe acquistarsi un brutto nome.

Gli Ortali — Rinnoviamo le preghiere, alla nostra Amministrazione comunale, affinchè provveda, ora che è per giungere la stagione calda, alla vigilanza degli ortali, da dove esala quella tale aria pestifera, che è forse la causa principale di molte malattie infettive.

Difatti parlando un giorno a caso con un medico della Provincia, ci faceva osservare che Brindisi, sebbene pulita nelle sue strade, ha molti suoi punti non esposti alla vista del pubblico, che sono forse la causa della sua malaria.

Ci raccomandiamo caldamente, per un energico provvedimento al riguardo.

Vico della Giudea — Raccomandiamo all'Egregio assessore Cav. Fusco, il vico della Giudea, il quale si trova in uno stato veramente impraticabile.

Politeama del Festival — Con piacere abbiamo veduto, che gl'impresari del suddetto Politeama, hanno scritturato una buona Compagnia di operette, fornita di tutte le novità del giorno, e che andrà in iscena il giorno 14 corrente.

L'abbonamento per 30 recite che darà la Compagnia, è sempre aperto presso l'ufficio del Sig. Teodoro Quarta.

Ora quindi, che si presenta l'occasione di passare a Brindisi qualche serata alla men peggio; vogliamo sperare che tutti concorreranno a lenire i guai passati degli egregi impresari.

Ed ora, tanto per finire, leggiamo nell'accreditato periodico *Monsignor Perrelli* la seguente notizia, che riproduciamo nella sua integrità.

« Si è diffusa una curiosa epidemia a Montecitorio, per cui tutti i Dentici e le Aguglie della Maggioranza, nuotano a ritroso come i gamberi. »

Epidemia! Ma questa metterà in scacco tutto gli abitatori del *troppo salato e liquido elemento!*

No no; ci potrebbero capitare anche i *Lutrini*, e poi?

A grandi mali, grandi rimedi.

Noi proponiamo la *distruzione completa* di questi natanti colpiti, per impedire così che l'epidemia si propaghi maggiormente.

I SACERDOTI che vogliono vestire bene e con risparmio, facciano domanda dei campioni di stoffe e prezzi a Rosario De Blasi, sarto da prete, piazza del Duomo Lecce, il quale fornisce abiti completamente confezionati, con la massima puntualità ed a prezzi miti da non temere concorrenza.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli - Brindisi, 1900